
Rifugiati, le crisi più trascurate del mondo sono in Africa

Autore: Liliane Mugombozi

Fonte: Città Nuova

Il Mese del Patrimonio degli immigrati si svolge nel mese di giugno. Al centro la Giornata mondiale del rifugiato, il 20 giugno. Una giornata internazionale indetta dalle Nazioni Unite per onorare i rifugiati di tutto il mondo, per riconoscere la forza e il coraggio delle persone costrette a fuggire dal proprio Paese, per sfuggire a conflitti o persecuzioni. E per fare luce sulle loro condizioni e lavorare insieme per trovare soluzioni di lungo termine.

Quest'anno la **Giornata mondiale del rifugiato, il 20 giugno, si è concentrata sulla solidarietà con i rifugiati.** Una dichiarazione del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati (Jrs) afferma: «**La necessità di superare la paura, di rifiutare gli atteggiamenti distruttivi e di promuovere l'apertura, la comprensione e le relazioni cresce con l'ampiezza delle preoccupazioni globali**». Possiamo smantellare gli ostacoli, dice Jrs, «coltivare relazioni di trasformazione e promuovere la compassione verso i rifugiati riconoscendo la nostra comune umanità. Lavorando insieme, possiamo rendere le nostre comunità luoghi sicuri e accoglienti, dove uno straniero può diventare un amico».

Il Consiglio norvegese per i rifugiati ha recentemente pubblicato un rapporto che evidenzia le 10 crisi di sfollamento più trascurate nel mondo nel 2023. **Nove delle 10 crisi sono in Africa.** L'unico paese non africano presente nella lista è l'Honduras, in America centrale.

Secondo il Consiglio, **la non informazione è caratterizzata dalla mancanza di copertura mediatica, dall'inadeguatezza dei finanziamenti umanitari e dall'insufficiente attenzione politica internazionale.** Il rapporto riguarda le persone costrette a fuggire dalle loro case e dalla loro terra.

Il Burkina Faso è in cima al rapporto 2024 per la seconda volta consecutiva. Seguono Camerun, Repubblica Democratica del Congo (RdC), Mali e Niger. Completano la top 10 il Sud Sudan, la Repubblica Centrafricana, il Ciad e il Sudan.

In *The Conversation Africa* di questa settimana Kagure Gacheche, redattore incaricato per l'Africa orientale, riferisce sulle **ricerche di esperti accademici che evidenziano la grave insicurezza, i massicci spostamenti e l'urgente necessità di un sostegno internazionale e regionale in questi Paesi.**

Cristiano d'Orsi, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, sottolinea **l'urgente necessità di una risposta internazionale coordinata e sostenuta per la regione dell'Africa centrale** che ospita una delle più grandi comunità di sfollati interni dell'Africa.

Gruppi armati come Boko Haram operano nel bacino del Lago Ciad da oltre un decennio. La regione, che comprende Niger, Camerun e Ciad, deve affrontare gravi problemi di sicurezza e molti dei 30 milioni di persone che vivono qui hanno bisogno di assistenza umanitaria. **Modesta Tochukwu Alozie stima che oltre 11 milioni di persone siano sfollate a causa del conflitto** e propone alcune soluzioni per una regione la cui popolazione dovrebbe raddoppiare nei prossimi due decenni. Ritiene che l'idea centrale, tra le altre, sia che le comunità locali, che subiscono l'impatto della crisi e che conoscono il contesto, **debbano partecipare attivamente al processo di**

ricostruzione.

Trent'anni di violenza nella RdC hanno lasciato una scia di morte, distruzione e sfollamento. Secondo Jason Stearns e Joshua Z. Walker, **i donatori e le forze di pace delle Nazioni Unite stanno fornendo aiuti umanitari, ma stanno facendo poco per affrontare le dinamiche di conflitto emergenti.** Spiegano perché per risolvere la crisi della RdC sia necessaria meno ipocrisia da parte dei donatori stranieri e un approccio che dia priorità alle vite dei civili.

Il Niger è uno dei Paesi più poveri del mondo e si trova in una delle zone più instabili, la regione del Sahel, caratterizzata da terrorismo, banditismo e traffici illeciti. Tuttavia, a seguito di un colpo di stato militare, nel luglio 2023, **il Paese che conta 25 milioni di abitanti, senza sbocco al mare, ha perso importanti contributi di aiuto.** Olayinka Ajala stima che tutto ciò abbia portato ad un forte deterioramento della sicurezza, dello sviluppo economico e del benessere della popolazione.

Il Sudan stava attraversando una difficile transizione verso la democrazia dopo che le rivolte del 2019 avevano spodestato Omar al-Bashir. **Ma la transizione si è interrotta nell'aprile 2023 con lo scoppio di una guerra civile.** May Darwich spiega come da allora le ostilità si siano estese oltre la capitale Khartoum e abbiano ravvivato la violenza che da tempo covava nel Darfur. **La guerra sta creando un ambiente instabile oltre i confini del Sudan.**

Il Sud Sudan ha ottenuto l'indipendenza nel 2011, ma rimane estremamente povero. Il Paese dipende dalle esportazioni di petrolio per le sue entrate. **Il petrolio deve passare attraverso il Sudan per raggiungere i mercati di esportazione.** John Mukum Mbaku ha contestualizzato il rischio che la guerra in corso in Sudan rappresenti una seria minaccia per gli sforzi di sviluppo di Juba e per un processo di pace già precario.

«**Ogni guerra lascia il nostro mondo peggiore di com'era prima.** La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una vergognosa capitolazione, una cocente sconfitta di fronte alle forze del male... **Pensiamo ai rifugiati e agli sfollati,** a coloro che hanno subito gli effetti delle radiazioni atomiche o degli attacchi chimici, alle madri che hanno perso i loro figli, ai bambini e alle bambine mutilati o privati della loro infanzia. **Ascoltiamo le vere storie di queste vittime della violenza,** guardiamo la realtà attraverso i loro occhi e ascoltiamo con cuore aperto le loro storie. In questo modo, saremo in grado di cogliere l'abisso del male nel cuore della guerra. **E non ci dispiacerà essere considerati ingenui per aver scelto la pace.**» (Papa Francesco, *Fratelli Tutti*)

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**